

Cultural Heritage “on prescription”: heritage-led challenges for the societal wellbeing

Giulia Mezzalama | giulia.mezzalama@polito.it
Politecnico di Torino

Abstract

In the past 50 years, the notion of heritage has become increasingly inclusive and connected to social challenges with a progressive shift of paradigm from an onerous sector to an effective resource fostering new strategies for the societal wellbeing. The new paradigms of culture heritage imply an act of acknowledgement based on the recognition of heritage as a proactive and creative sector that is relevant in promoting health and in contributing to societal wellbeing. However, these developments mostly remain in the form of policy recommendations, and there is still a very urgent international need for concrete scientific evidences to support this potential. A growing body of scientific studies has in fact evidenced the contribution of heritage to the promotion of good health and the prevention of a range of mental and physical health conditions.

Keywords

Cultural Heritage, Wellbeing, Cultural Welfare, Mental Health.

Il patrimonio culturale come risorsa sociale: un cambio di paradigma

Nell'ultimo ventennio la nozione di Cultural Heritage (CH) è stata al centro di un cambio di paradigma radicale che ha progressivamente orientato la visione del patrimonio verso le sue implicazioni nei confronti della società e delle interazioni umane. Tale processo ha avuto un momento significativo con la Convenzione di Faro, promossa dal Consiglio di Europa nel 2005 - e ratificata dall'Italia nel 2020¹ - che ha messo in evidenza il valore sociale del patrimonio culturale e della responsabilità sociale ad esso connessa, spostando l'attenzione sulle comunità non tanto in termini di beneficiari passivi ma in termini di attori attivi del processo continuo di definizione e gestione - e non solo difesa - del patrimonio culturale². La Convenzione ha di fatto definito il quadro normativo e di indirizzo di un cambiamento rivoluzionario che riconosce il patrimonio culturale come una risorsa attiva sia per lo sviluppo sostenibile e per la qualità della vita.

La specificità del patrimonio di supportare lo sviluppo sostenibile è stata evidenziata anche dall'UNESCO nella sua *Recommendation on Historic Urban Landscape* del 2011. L'*Historic Urban Heritage Approach*, come definito da UNESCO (2019), inquadra il concetto di patrimonio urbano (urban heritage) non solamente come un bene da proteggere ma, piuttosto come una risorsa per tutta la società nella costruzione di uno sviluppo sostenibile per una popolazione urbana che ha già raggiunto il 58% di quella mondiale³. In occasione del World Urban Forum di Napoli nel 2012 Irina Bokova, Direttore Generale di UNESCO, affermava: «Tangible and intangible heritage are sources of social cohesion, factors of diversity and drivers of creativity, innovation and urban regeneration – we must do more to harness this power»⁴

Più recentemente in occasione della 26° Conferenza Generale dell'International Council of Museum ICOM (Praga, 20-28 Agosto 2022) è stata definita una nuova definizione di museo che chiama in causa i valori dell'inclusione, della partecipazione sociale e della sostenibilità:

A museum is a not-for-profit, permanent institution in the service of society that researches, collects, conserves, interprets and exhibits tangible and intangible heritage. Open to the public, accessible and inclusive, museums foster diversity and sustainability. They operate and communicate ethically, professionally and with the participation of communities, offering varied experiences for education, enjoyment, reflection and knowledge sharing⁵.

Tale cambio di paradigma, che nei suoi presupposti è già in atto, necessita ora di passare dall'ambito delle "raccomandazioni" e delle definizioni teoriche, a uno più operativo che legittimi strategie di intervento inter-settoriali capaci di orientare le azioni dei *policy maker* a più livelli.

Il ruolo del patrimonio culturale nella visione salutogenica

Guardare al Cultural Heritage con un approccio olistico, che integri la visione intersettoriale - per lo più fino ad ora finalizzata a garantirne la sostenibilità economica attraverso sinergie con il settore del turismo - richiede un parallelo cambio di visione anche da parte dei settori apparentemente distanti. Considerare il Cultural Heritage come driver, come attore determinante per il benessere della comunità, è possibile se contemporaneamente si assume una visione biopsicosociale della salute. Un approccio cioè capace di guardare non tanto alla salute intesa come assenza di malattia - quindi di fatto sulla presenza o meno di fattori biomedici portatori di malattia - ma sul complesso della risorse appunto bio-psico-sociali in grado di migliorare lo stato di salute dell'individuo e della comunità⁶.

La World Health Organization (WHO) nel suo documento costitutivo del 1946 definisce la salute come «uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplice assenza di malattia», una definizione che viene rafforzata negli anni Ottanta grazie alla Carta di Ottawa che, a conclusione della Prima Conferenza Internazionale sulla Promozione della Salute, nel 1986 pone l'attenzione sulla salute come risorsa di vita quotidiana - più che come obiettivo a tendere - e quindi sui fattori contemporanei e contestuali alla vita dell'individuo, - politici, economici, sociali, culturali, ambientali, comportamentali e biologici - che possono favorirla⁷. Più recentemente nel 2020 la WHO ha aggiunto che salute e benessere «are influenced by a range of biomedical, psychosocial, social, economic and environmental factors that interconnect across people in differing ways and at different times across the life course»⁸.

Se si considera quindi un approccio salutogenico, il patrimonio culturale, nella sua accezione contemporanea ed internazionale - tangibile e intangibile, urbana, naturale e culturale, - può essere considerato un attivatore del benessere delle comunità. Un *driver* per immaginare strategie di sviluppo orientate non solo alla sostenibilità economica, ma anche sociale, per la costruzione di una società più coesa, resiliente ed equa.

Salute mentale e patrimonio culturale: gli esiti dell'esperienza pandemica

L'esperienza pandemica ha dimostrato la stretta correlazione tra accesso al patrimonio culturale e benessere sociale. The GBD (The Global Burden of Diseases, Injuries, and Risk Factors) ha stimato per il 2020 un incre-

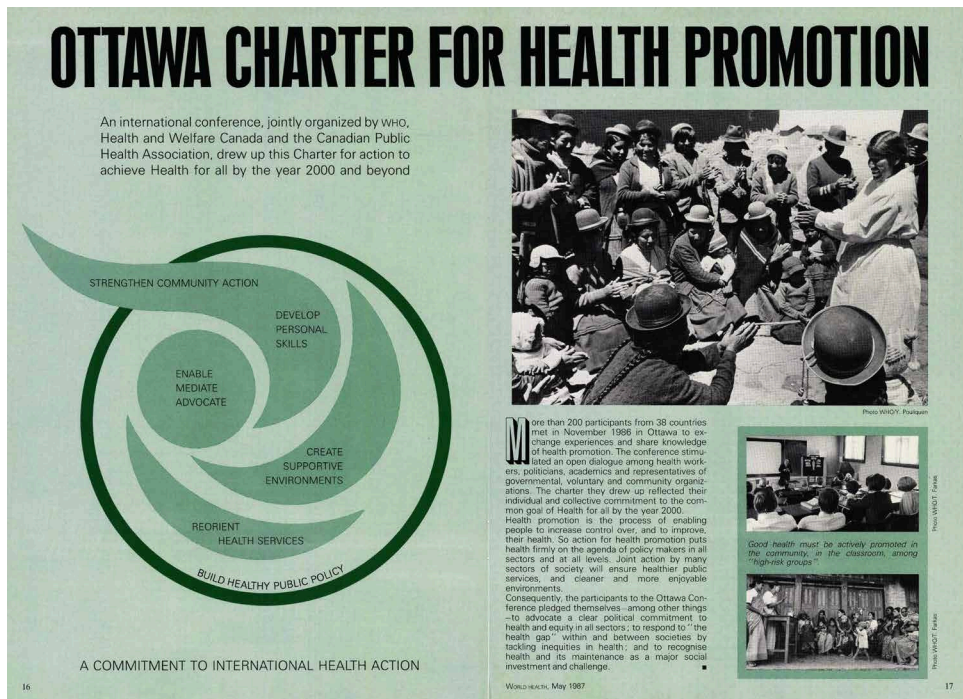


Fig. 1 World Health Organization, Ottawa Charter for Health Promotion, 1986.

mento globale del 25% nella manifestazione di sintomi legati allo stato di salute mentale quali a titolo di esempio ansia e depressione dovuto agli effetti della pandemia COVID-19⁹.

L'interruzione di servizi - anche culturali - ha avuto come conseguenza l'acuirsi del senso di isolamento, della mancanza di coesione sociale, del senso di appartenenza a città e territori e ha messo in luce l'importanza del rapporto tra interazione umana e luoghi. Tali fattori sono in effetti elementi integranti della nozione contemporanea di patrimonio culturale e rivelano in particolare la sue potenzialità nel promuovere coesione e benessere sociale.

In Italia, il primo paese europeo a dichiarare nel mese di marzo 2020 il lockdown nazionale, la reazione del mondo culturale alla pandemia ha messo in luce, attraverso la moltitudine di iniziative sorte, il bisogno di mantenere vive le varie espressioni del ricco patrimonio culturale nazionale: eventi e manifestazioni delle comunità e dei loro luoghi, rituali legati alle più diverse tradizioni anche sociali, dalle arti performative all'archeologia, dai riti religiosi alle celebrazioni civili. Un numero inaspettato e variegato di iniziative sono sorte durante il periodo infrapandemico - per la maggior parte digitali - promosse da piccole e grandi istituzioni, ma anche da esponenti del terzo settore e gruppi informali di cittadini. L'analisi del fenomeno, condotta grazie a un progetto di ricerca del Politecnico di Torino, ha rivelato nuove declinazioni di un patrimonio culturale italiano vario, in divenire e soprattutto con una forte capacità adattiva, in grado cioè di superare l'arretratezza digitale italiana e di promuovere resilienza e coesione sociale¹⁰.



Fig. 2. Militari coinvolti in scavi archeologici all'interno del progetto *Operation Nightingale* promosso dalla Società Wessex Archaeology. www.wessexarch.co.uk

Cultural Heritage “on prescription”: alcune esperienze significative

Se da un lato indicazioni e orientamenti sembrano confermare la relazione tra patrimonio culturale e benessere, è ancora urgente il bisogno di raccogliere esperienze ed evidenze che consentano di passare dal piano delle buone pratiche e delle “raccomandazioni” a quello operative delle strategie infrasettoriali in grado di attuare nuovi piani di sviluppo sostenibile.

Una prima risposta a tale bisogno è arrivata dall’attivazione di programmi europei orientati a valorizzare la dimensione sociale del patrimonio culturale che hanno consentito di raccogliere alcuni primi importanti dati ed evidenze sull’impatto del patrimonio culturale sul benessere sociale¹¹.

L’associazione anglosassone *Historic England* nel suo rapporto annuale *Heritage and Society* rivela gli effetti terapeutici del vivere in all’interno di “historic landscapes” e l’effetto benefico in termini di salute mentale delle visite presso *heritage sites*¹². Nel 2018 uno studio sperimentale italiano ha messo in luce - in termini di riduzione dello stress - il benessere generato dall’esperienza immersiva e partecipativa presso un bene architettonico di grande pregio: la visita alla volta affrescata del Santuario della Madonna di Vicoforte in Piemonte¹³.

Alcune esperienze recenti dimostrano poi l’efficacia dell’*heritage engagement*, su gruppi di persone considerate più vulnerabili. Iniziative recenti sono nate dal presupposto che la partecipazione a scavi archeologici ha effetti benefici in termini di salute fisica e mentale¹⁴.

Durante il lockdown i servizi museali dell’Edinburgh University hanno attivato servizi dedicati agli studenti che manifestavano disturbi di salute mentale per consentire loro di mantenere viva la partecipazione culturale.

L'iniziativa universitaria denominata *Prescribe Culture*¹⁵, è nata con l'idea di valorizzare il patrimonio culturale come forma di supporto al benessere dei giovani studenti privati delle loro interazioni sociali e culturali.

Se l'idea di un "Cultural Heritage on prescription" sembra appartenere ancora a esperienze pionieristiche che interessano solo un ambito sperimentale e limitato della medicina, un fattore capace di promuovere nuove *policy* è rappresentato dall'impatto generato anche in termini economici. Uno studio anglosassone ha stimato una significativa riduzione della spesa pubblica annuale - in termini di riduzione a visite mediche e utilizzo dei servizi di salute mentale - causata dalla semplice fruizione di patrimonio culturale¹⁶. Un tema - quello della sostenibilità del Cultural Heritage che merita di essere - affrontato con nuovi approcci e strategie infrasettoriali.

- ¹ Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society, Treaty No. 199, open for signature 27/10/2005. <https://rm.coe.int/1680083746>.
- ² LUISELLA PAVAN WOOLFE, SIMONA PINTON (a cura di), *Il valore del patrimonio culturale per la società e le comunità. La Convenzione del Consiglio d'Europa tra teoria e prassi*, Padova, Linea Edizioni 2019.
- ³ UNESCO, *Recommendation on the Historic Urban Landscape, including a glossary of definitions*. 10 November 2011
- ⁴ UNESCO, *New life for historic cities: the historic urban landscape approach explained*, Paris, 2013.
- ⁵ ICOM approves a new museum definition, 24 August 2022, <https://icom.museum/en/news/icom-approves-a-new-museum-definition/>
- ⁶ G.L. Engels pubblica nel 1977 uno dei fondamenti teorici di tale approccio. GEORGE L. ENGELS, *The need for a new medical model: a challenge for biomedicine*, «Science», , v. 196, n. 4286, 1977, pp. 129-136. <https://www.science.org/doi/10.1126/science.847460>
- ⁷ WHO, *The 1st International Conference on Health Promotion*, Ottawa, 1986. <https://www.who.int/publications/i/item/ottawa-charter-for-health-promotion>.
- ⁸ World Health Organisation, *Health 2020: A European policy framework and strategy for the 21st century* (Copenhagen: World Health Organisation Regional Office for Europe, 2013), p. 39. https://www.euro.who.int/__data/assets/pdf_file/0011/199532/Health2020-Long.pdf?ua=1, accesso 20 August 2022.
- ⁹ DAMIAN SANTOMAURO, ANA MANTILLA HERRERA et alii, *Global prevalence and burden of depressive and anxiety disorders in 204 countries and territories in 2020 due to the COVID-19 pandemic*, «The Lancet», v. 398, n. 10312, 2021, pp. 1700-1712.
- ¹⁰ La definizione di “resilienza culturale” e l’analisi delle iniziative culturali realizzate durante la pandemia è stata condotta all’interno del progetto di ricerca MNEMONIC, realizzato dal Politecnico di Torino, Bando competitivo del Dipartimento Interateneo Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) di Politecnico di Torino e Università degli Studi di Torino, sostenuto dai fondi “Dipartimento di Eccellenza MIUR 2018-2022”, con un gruppo di ricerca multidisciplinare - di cui fa parte l’autrice - e coordinato da Rosa Tamborrino. www.mnemonic.polito.it
- ¹¹ Si vedano in particolare gli esiti del progetto di ricerca HERIWELL (Cultural Heritage as a Source of Societal Well-being in European Regions, 2020-2022). <https://www.espon.eu/HERIWELL>.
- ¹² Historic England, *Heritage and Society Report 2020*, Historic England Archive 2020. <https://historicengland.org.uk/content/heritage-counts/pub/2020/heritage-and-society-2020/>
- ¹³ PIER LUIGI SACCO, GIORGIO TAVANO BLESSI, ENZO GROSSI, *Magic Moments: Determinants of Stress Relief and Subjective Wellbeing from Visiting a Cultural Heritage Site*, in “Cult Med Psychiatry”, 43, 2019, pp. 4-24. <https://doi.org/10.1007/s11013-018-9593-8>.
- ¹⁴ Nel 2019 la Wessex Archaeology ha promosso il programma *Operation Nightingale* che coinvolge reduci di guerra con disturbi della salute mentale in operazioni di scavo archeologico. <https://www.wessexarch.co.uk/our-work/operation-nightingale>.
- ¹⁵ “Prescribe Culture is the University Museums heritage-based, non-clinical health, social care and wellbeing support initiative”. <https://www.ed.ac.uk/information-services/library-museum-gallery/cultural-heritage-collections/museums-and-galleries/prescribe-culture>.
- ¹⁶ DANIEL FUJIWARA, GEORGE MACKERRON, G., *Cultural Activities, artforms and wellbeing*, Arts Council England, Manchester 2015.